

INTERVISTA IL PRESIDENTE DI **CONFCOMMERCIO**, **CARLO SANGALLI**: «L'AUMENTO DELL'IVA COLPIREBBE I CONSUMI E I REDDITI MEDIO BASSI»

«Il Governo deve trovare il coraggio di toccare le pensioni»

Nuccio Natoli
 ■ ROMA

«**LA MANOVRA** va migliorata, ma con intelligenza. Soprattutto non va dimenticato il nodo centrale: la crescita che non c'è». Il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, aspetta i «fatti nuovi», con il timore che per far quadrare il cerchio si «forzi nella direzione sbagliata».

Anche lei contro la manovra?

«Io non nego che fosse giusta e necessaria nelle sue quantità. Ciò non esclude che possa essere migliorata, soprattutto facendo leva su processi di riordino e riduzione strutturale della spesa pubblica, su un maggior recupero di evasione ed elusione».

Però...

«Manca, e quindi va rafforzato, il grande capitolo della crescita. Con tassi dell'1% tutto è più complicato».

Quindi, in che direzione auspica vada cambiata la manovra?

«Bisogna avere il coraggio di toccare il grande capitolo della previdenza. Si deve intervenire sul regime delle pensioni di anzianità. Questo permetterebbe di temperare almeno il contributo di solidarietà».

Anche lei non riesce a digerirlo.

«È una misura emergenziale, ma avrà effetti depressivi sui consumi. In questo quadro anche i tagli agli enti locali rischiano di tradursi in un ulteriore inasprimento del prelievo fiscale per via di addizionali e di anticipazioni di federalismo fiscale».

Teme un balzo della pressione fiscale.

«Sì e va assolutamente evitato. Non va nascosto che i contribuenti onesti italiani sono quelli che pagano più tasse di tutti in Europa. È immorale continuare a colpire sempre i soliti».

Già, ma i soldi da qualche parte vanno trovati.

«Appunto, quindi verifichiamo cosa è

possibile fare sul versante della spesa previdenziale per la quale paghiamo circa 2 punti percentuali di pil in più rispetto all'Europa, procediamo nella riduzione dei costi della politica...».

C'è anche l'ipotesi di aumentare l'Iva.

«Sarebbe una follia».

Perché toccherebbe i commercianti?

«No, per pura logica. La domanda interna è circa l'80% del nostro pil, ed è praticamente ferma da anni. L'aumento dell'Iva colpirebbe i consumi ed i redditi medio bassi, indurrebbe inflazione e indebolirebbe la crescita. Il nostro centro studi ha calcolato che l'aumento di un punto di Iva potrebbe costarci circa un punto di pil in meno. Come si vede non è un problema dei commercianti, è un problema per l'Italia tutta».

A questo punto quali sono le vostre priorità?

«Far partire subito le riforme, a partire da quella fiscale per la riduzione delle aliquote Irpef, investire in infrastrutture ed innovazione, valorizzare i trasporti e la logistica e puntare ad un raddoppio del contributo del turismo al pil».

La liberalizzazione degli orari dei negozi aiuta il turismo.

«Non mi convince. Per stimolare i consumi non bastano i negozi più aperti. Vorrei ricordare che negli ultimi sei mesi hanno chiuso oltre 60mila esercizi commerciali. Non giriamo attorno al problema: ci serve una maggior crescita complessiva del paese e meno tasse su imprese e famiglie».



Carlo Sangalli (Prisma)



add